

IL POSTO

di Ermanno Olmi

con Sandro Panzeri, Loredana Detto, Tullio Kezich

b/n, Italia 1961



Domenico Cantoni è un ragazzo semplice. Viene da un paese in provincia di Milano (Meda), dove vive con i genitori e con suo fratello minore.

Domenico è in cerca del tanto agognato "posto fisso": "Se riesci a andar dentro lì, c'hai un posto sicuro per tutta la vita! Mi raccomando!", lo sprona la madre.

E così il ragazzo prende il treno e parte per Milano, per sottoporsi ad una selezione.

Questo esame si rivelerà un'esperienza piuttosto surreale e priva di logica agli occhi del ragazzo: un problema di

matematica, delle prove fisiche, un test "psicotecnico"; tutto ciò sembra avere poco a che fare con il lavoro di impiegato che dovrebbe poi svolgere.

Ma Domenico usa a obbedir tacendo, e si sottopone a questo improbabile esame. Nel corso delle prove ha modo di conoscere un'intrigante ragazza di nome Antonietta (ma che si fa chiamare Magali), la quale riesce a catturare la sua attenzione fin da subito. I due verranno assunti entrambi, ma saranno assegnati a due sedi diverse. Lei al reparto dattilografia; lui, in attesa di avere un posto da impiegato, si dovrà accontentare di fare il fattorino per il reparto tecnico.

Domenico spera di avere l'occasione di rivedere Magali alla festa di Capodanno del dopolavoro aziendale, ma lei non si presenterà; quindi persino questa festa si rivelerà per il ragazzo un'esperienza desolante...

Alla fine, Domenico riuscirà ad ottenere il tanto ambito posto da impiegato, ma neppure questa si rivelerà essere una circostanza felice.

Ermanno Olmi con questo film ci racconta *"la presa di contatto di Domenico, ancora integro nella sua fresca disponibilità e intelligenza, col desolato, intristito, squallido mondo impiegatizio"* (Morandini).

L'ambiente dell'azienda è una sorta di inconcepibile "mondo parallelo", distante dalla realtà. Fermiamoci a riflettere: che prodotti realizza l'azienda di Domenico? Non veniamo mai a conoscenza di ciò, vediamo solo corridoi e uffici. Del resto l'assurdità dell'esame altro non è che un altro simbolo di questa alienazione; il riso trattenuto a stento di Domenico di fronte alle domande dell'esaminatore ci fanno capire che questo ragazzo così semplice tutto sommato ha più sale in zucca di tanti individui in camice bianco.

L'immagine che più resta impressa nello spettatore è certamente lo sguardo di Domenico, i suoi occhi così grandi e increduli, così pieni di stupore e di malinconia; di nostalgia, potremmo azzardarci a dire. Nostalgia di un mondo che scompare, lasciando il posto alla spersonalizzazione dei palazzi di vetro.

Fu Olmi stesso ad affermare: *"I miei primi film sono storie sulla povertà ma in cui c'è sempre un po' della storia del nostro paese. Il passaggio dalle società contadine a quelle operaie, o da queste alla nuova borghesia. Ne Il Posto lo si vede bene nella casa di Domenico, una cascina in cui non si lavora più la terra ed è diventata solo un dormitorio per gente che va a lavorare in fabbrica e in città. Tra poco in quelle stalle senza più animali avrebbero messo le Lambrette e le Seicento"*.

Il mondo racchiuso negli occhi e nel volto di Domenico è un mondo destinato a disciogliersi e a polverizzarsi, a venire stritolato e inglobato in una Milano che si espande sempre più e che marcia a tappe forzate verso il "progresso" (il film mostra anche delle scene della città dissestata a causa dei lavori per la costruzione della metropolitana).

Olmi conosceva molto bene il mondo che raccontò poi nel film: anch'egli proveniente da un contesto di provincia ancora rurale (crebbe a Treviglio, un paese poco distante da Milano), ebbe modo di conoscere da vicino il mondo aziendale: lavorò per Edison, realizzando per l'azienda una serie di documentari aziendali negli anni '50. Il film infatti è girato proprio negli uffici milanesi della Edison.

Curiosità e premi: Per *Il Posto* il regista non utilizzò degli attori professionisti, ma Loredana Detto (che nel film interpreta Magali) divenne poi la moglie di Olmi.

Il protagonista Sandro Panseri all'epoca era quindicenne e veniva dallo stesso paese di Olmi, Treviglio.

Premio della Critica a Venezia e David di Donatello per la miglior regia nel '62.